

“Il manager Schiavone pagò l'hotel a Positano al dirigente Rfi”

**L'inchiesta sugli appalti
Il figlio del boss Sandokan:
“Quell'imprenditore era un
facilitatore che deve la sua
fortuna a mio padre”**

«Nicola continua a utilizzare il levi-tato madre preparato da mio marito, a questo è dovuta la sua riconoscenza nei suoi confronti», dice Giuseppina Nappa, la moglie del boss del clan dei Casalesi Francesco Schiavone detto “Sandokan”, parlando con i magistrati dell'imprenditore Nicola Schiavone del '54, omonimo nonché padrino di battesimo del suo primogenito.

Il manager, processato e assolto nel primo processo “Spartacus”, è ora al centro dell'inchiesta su presunte infiltrazioni negli appalti di Rfi. Per ordine del pm Antonello Ardituro e Graziella Arlomedea, che indagano con l'ipotesi di corruzione, i carabinieri di Caserta sono tornati ieri negli uffici della società del Gruppo Ferrovie responsabile della gestione complessiva della rete ferroviaria naziona-

le, per acquisire ulteriore documentazione utile alle indagini. In questo capitolo dell'inchiesta erano stati perquisiti agli inizi di questo mese tre dirigenti di Rfi: Massimo Iorani, già capo della Direzione acquisti di Rfi, l'ingegnere Paolo Grassi, dirigente di produzione che si occupa di appalti e Giuseppe Russo, in qualità di dirigente del dipartimento di Napoli dei trasporti ferroviari, a Gianturco. Nei giorni scorsi, un quarto dirigente della società, Pierfrancesco Bellotti, è stato perquisito su disposizione degli inquirenti. Si indaga sui rapporti tra esponenti di Rfi e l'imprenditore Nicola Schiavone, che secondo il suo figlioccio Nicola Schiavone figlio di Sandokan, da sette mesi collaboratore di giustizia, andrebbe paragonato «a una sorta di facilitatore, che si è speso negli anni nell'interesse della famiglia che gli ha fornito le basi, senza mai tralasciare di ripagarla. Deve la sua fortuna all'interessamento di mio padre», sostiene il pentito. La Procura lavora per trovare i ri-

scontri alle ipotesi d'accusa. Tutti gli indagati potranno replicare nei successivi passaggi del procedimento. Nell'informativa depositata agli atti dell'udienza di Riesame fissata per discutere il ricorso presentato dalla difesa dopo le perquisizioni, sono allegati intercettazioni telefoniche e fotografie dalle quali i carabinieri desumono che, lo scorso settembre, il manager Nicola Schiavone pagò duemila euro in contanti per un soggiorno del dirigente Iorani in un lussuoso albergo di Positano. Dalle intercettazioni, gli investigatori ipotizzano anche che Schiavone, lo scorso ottobre, abbia regalato una coppia di gemelli acquistata presso una gioielleria romana del valore di 610 euro per regalarli all'ingegnere Grassi in occasione di una cena. Dopo le prime perquisizioni, Rfi ha diffuso una nota per «garantire la piena collaborazione per lo svolgimento dei necessari accertamenti da parte degli inquirenti e conferma la propria fiducia nell'autorità giudiziaria».

— **dario del porto**